



di Salvatore Castrignano

*Coordinatore Provinciale Lavoro&Welfare*

Le politiche di Renzi e del suo Governo sembrano o sono incongruenti, ambigue, fumose, motivate più dalla ricerca di visibilità mediatica e dal consenso di poteri forti, che dall'adeguatezza e coerenza dei contenuti, ciò è valido in particolare per le decisioni annunciate e maggiormente per quelle adottate in tema di economia e di lavoro.

L'idea di tanti cittadini, e anche mia, è di trovarsi a vivere oggi in un Paese in continua fibrillazione, come se esso attraversasse, sì, una nuova fase costituente, ma, nel mentre, ogni sicurezza sociale e ogni valore centrale per le libertà democratiche del Paese diventa motivo di scontro *tra* e *dentro* ogni sua componente intermedia.

Fibrillazioni continue tra poteri dello Stato, relazioni politiche sempre sul filo di lana, debolezza e radicalità delle forze sociali: il sale della democrazia appare spesso come il quadro di una società allo sbando e senza valori di riferimento validi per tutti.

È naturale? È un bene, un male? Giusto chiederselo con apprensione. Ma giusto anche guardare avanti.

Non è forse vero che sono in ballo tante cose? Riforme delle nostre Istituzioni, riforme della nostra Costituzione, riforme elettorali, riforme del mercato del lavoro, interventi su questioni ed emergenze ataviche, come la giustizia e i ritardi dello sviluppo al Sud...

La strategia di Renzi è volutamente frenetica, tale che alla fine per i più sarà fatale accettare anche le ingiustizie sociali contenute nel "pacchetto", impressionati dalla spinta per il cambiamento e dalla mole di dinamiche che appaiono scomode per le cariatidi della politica, che nell'immaginario collettivo le ostacolano per proprie inconfessabili

convenienze.

In questo scenario si è dunque calato anche il *Masterplan per il Mezzogiorno*. È uno strumento di vero sviluppo? Il tema ispiratore è reale, nessuno può sottovalutarne la pesantezza e la gravità. Perciò non mi paiono utili le sole critiche, i distinguo che non indicano proposte migliori, neanche i tentativi di rialzare la posta giocati sulla roulette del peso personale anziché sul gioco di squadra e su visioni e progetti territoriali condivisi, né tampoco le fughe solitarie di chi ostenta credenziali ed accreditamenti. Insegnino un po' le decisioni delle altre Regioni che hanno subito voluto entrare nel merito e sul campo da gioco.

Con il confronto pubblico del dicembre scorso, l'unico sul Masterplan fatto in Capitanata, abbiamo tentato come Associazioni *Lavoro&Welfare* e *Capitanata Futura* di smuovere le acque stagnanti della platea degli attori locali, per lanciare una riflessione e delle proposte di sistema sullo strumento poco prima annunciato. Gli esiti, lo immaginavamo, non potevano essere determinanti, ma sono stati ampiamente accusati e considerati, in più azioni e in tanti contributi ideali.

Troppo poco? Sì, ancora poco. Quindi bisogna insistere perché in Capitanata noi ci viviamo! E vorremmo non sentirci più dire da ALTRI che in questo nostro territorio manca il coraggio e che bisogna svegliarsi, come ha fatto da ultimo il Presidente Emiliano alla Fiera di Foggia! Dico no all'ostracismo ed al disfattismo verso ogni iniziativa che abbia finalità di sviluppo territoriale. Se non c'è analisi e proposta, non serve a nulla recriminare sulle cose già fatte e su quelle decise nei canoni istituzionali. Anche quelle che possono essersi rivelate errate, fanno parte della storia che un territorio ha il diritto di riconsiderare ma anche il dovere di non cancellare semplicisticamente. Fra l'altro, sono sempre i giudizi superficiali e lapidari quelli che, opponendosi pregiudizialmente, lasciano varchi al pressappochismo ed all'insipienza di una classe dirigente come quella che attualmente, dal Parlamento ai Comuni, sostanzialmente ci rappresenta come territorio.

Penso che non si possa parlare, solo demonizzandolo, di un qualsiasi processo industriale regolarmente attivato, che certo, con responsabilità precise, ha prodotto molti danni anche gravi alla salute ed all'ambiente. Vale per l'ex Enichem, per il Poligrafico, vale per i processi della programmazione negoziata (il Contratto d'Area di Manfredonia ed i 6 Patti Territoriali in Capitanata), ecc.

Non credo ci si possa limitare però a decretare solo gli errori o il fallimento di tali processi e non entrare nel merito della (in)capacità di governarli, renderli più sani e virtuosi, tutelando salute e ambiente e facendo rispettare le leggi, della generazione derivata da quegli investimenti, soprattutto pubblici e per diverse centinaia di milioni di euro, di produzioni importanti e di una quantità di reddito che, ad esempio, negli oltre 10 anni di attività variamente sostenuta dalle iniziative aziendali della programmazione negoziata hanno portato in diverse migliaia di famiglie di Capitanata redditi e contributi da lavoro per oltre 1 miliardo di euro...

Non è con giudizi liquidatori sulla sua storia produttiva che la Capitanata può crescere anche nella cultura del governo del suo territorio!

Perciò penso si debba guardare a strumenti come il *Masterplan* come una ulteriore messa alla prova, nei termini possibili e dettati dalla capacità, della classe dirigente e delle Istituzioni della Capitanata.

Concettualmente esso si predispone ad incentivare idee portanti e settori di interventi assolutamente condivisibili. Ovvio che tra il dire ed il fare c'è di mezzo... la cultura del Governo Renzi e del nostro sistema politico, l'unica democrazia al mondo che continua a praticare nella gestione delle risorse la teoria delle vacche di Mussolini.

Insomma, ed infine, se tra gli obiettivi previsti dal *Masterplan* (rilancio e riqualificazione aree industrializzate, bonifiche, agro-alimentare, turismo, attrattori culturali, servizi e logistica, infrastrutture, servizi locali di pubblica utilità) la Capitanata, l'insieme delle sue principali Istituzioni, le imprese, le componenti sociali, si coalizzassero per spendersi su un paio di essi, magari non gli stessi già perseguiti con altri percorsi e, perché no, cercando di crescere nei punti di maggiore debolezza, forse non sarebbe una cosa disdicevole. Un esempio? Puntiamo a proporci come aggregazione di decine di enti locali nella gestione innovativa ed economica dei servizi pubblici. Cerchiamo di ottenere risorse per rilanciare con attività sane a vocazione territoriale le aree industriali già utilizzate ed ora produttivamente quasi deserte, magari concedendo in uso gratuito ai giovani i capannoni dismessi dalle aziende chiuse. Ci sono sintesi, idee e progettualità migliori e condivise? Se si lo si decida condividendole, insieme e non in ordine sparso.

La Capitanata migliora se acquisirà autorevolezza unitaria.

Salvatore Castrignano

[La foto che illustra questa lettera meridiane è di Gianluca Vegetti. Dotata di licenza

Creative Commons, è stata scattata nelle campagne di Cagnano Varano, ed è significativamente intitolata *Autumn or spring?* (*Autunno o primavera?*). Che stagione sta vivendo la Capitanata? L'autore sembra suggerirci, come Castrignano nel suo testo, che le cose sono influenzate dal punto di vista dal quale le si guarda. Sarebbe ora, da parte di tutti, vedere e pensare positivo]

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



- Capitanata destinata al collasso, ed ecco perché



- Non c'è sviluppo senza integrazione e senza solidarietà



- Masterplan, ultima spiaggia per affrontare la crisi



Lo sviluppo  
desertificato. Il  
masterplan  
ultima spiaggia.

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 10